La seconda sfida – Unemployment

Negli ultimi 12 mesi, la maggioranza dei paesi componenti il G20, ha mostrato una modesta riduzione del tasso di disoccupazione, con alcune eccezioni tra cui l'Italia, l'Australia, la Corea e la Turchia.

Table 1: Recent labour market changes: An overview (year-to-year change)

	Latest values[1]	Labour force participation rate				Total employment			Total unemployment			Youth unemployment	
		Men	Women	Total	%-points change	Level	Rate	%-points change	Level	Rate	%-points change	Rate	%-points change
Argentina*	Q4 2013	73.1	48.2	60.0	-0.6	11,097	56.1	-0.2	758	6.4	-0.5	18.0	1.3
Australia	Q2 2014	70.9	58.6	64.7	-0.4	11,569	60.8	-0.6	727	5.9	0.3	13.3	1.5
Brazil*	Q1 2014	71.9	52.6	60.8	-1.6	23,058	57.8	-1.2	1,249	4.9	-0.6	13.5	-0.1
Canada	Q2 2014	70.6	61.7	66.1	-0.5	17,818	61.5	-0.4	1,347	7.0	-0.1	13.4	-0.6
China[2]	2012/2010	78.2	63.7	71.0	..	715,480	69.7	..	21,183	4.1	..	6.4	..
European Union	Q1 2014/Q2 2014	64.5	51.3	57.7	0.1	218,072	51.7	0.3	25,614	10.5	-0.4	22.1	-1.5
France	Q1 2014/Q2 2014	61.5	52.1	56.6	0.0	25,837	51.0	0.1	2,968	10.2	-0.1	22.5	-2.6
Germany	Q1 2014/Q2 2014	66.4	54.7	60.4	0.1	40,706	57.3	0.2	2,176	5.2	-0.2	7.8	0.0
India	2011-12	78.9	27.2	53.4	..	393,013	51.5	..	14,500	3.6	..	10.7	..
Indonesia	Q3 2014	85.0	53.4	69.2	0.0	118,170	65.2	0.1	7,147	5.7	-0.2	17.1	-0.5
Italy	Q1 2014/Q2 2014	58.8	39.7	48.9	-0.2	22,317	42.8	-0.6	3,207	12.5	0.7	42.6	3.4
Japan	Q2 2014	70.5	49.1	59.4	0.2	63,470	57.3	0.5	2,377	3.6	-0.4	6.4	-0.6
Korea, Republic of	Q2 2014	73.8	51.1	62.2	0.9	25,445	59.9	0.5	972	3.7	0.5	10.3	1.0
Mexico	Q2 2014	78.6	43.8	60.3	0.4	49,409	57.3	0.4	2,545	4.9	-0.1	9.8	0.3
Russian Federation	Q1 2014	74.5	63.1	69.3	0.2	72,027	65.8	0.4	3,838	5.1	-0.2	13.4	-1.1
Saudi Arabia	Q1 2014	78.2	20.4	54.0	-0.4	10,900	50.8	-0.5	700	6.0	0.3	30.6	1.1
South Africa	Q1 2014	48.7	51.2	57.3	1.0	15,136	43.0	0.7	4,999	24.8	0.1	52.5	-0.1
Spain	Q1 2014/Q2 2014	64.9	53.1	58.9	-0.7	17,109	44.0	0.0	5,792	25.3	-1.0	53.1	-2.7
Turkey	Q1 2014	71.5	30.0	50.6	0.1	26,089	46.0	-0.3	2,572	9.1	0.4	16.1	-0.8
United Kingdom	Q1 2014	69.1	57.0	63.0	0.2	30,346	58.8	0.9	2,168	6.7	-1.1	18.7	-1.8
United States	Q2 2014	69.1	56.9	62.8	-0.6	145,901	58.9	0.3	9,675	6.2	-1.3	13.1	-3.0

.. Not available * Selected urban areas.

Note: All indicators refer to the persons aged 15/16 and over excepted for the Russian Federation (aged 15-72) and for South Africa (aged 15-64).(1) For France, Germany, Italy, Spain, Turkey and the United Kingdom, unemployment figures refer to the harmonised unemployment data (Eurostat estimation based on labour force survey and registered unemployment figures) from the Short-term Indicators published by Eurostat, while the other indicators are based on the European Union Labour Force Survey (EULFS). For Mexico, the unemployment rate ("Tasa de desocupación, serie unificada") is based on the monthly results of the ENOE (Encuesta National de Ocupación y Empleo), while the other indicators are based on the quarterly results of the ENOE; (2) Unemployment rate refer to registered unemployment in urban areas only (2012). All other indicators are based on Census data (years 2005 and 2010).

Source: ILO Short-Term Indicators Database, OECD Short-Term Labour Market Statistics Database and national labour force surveys. Cut-off date: 8 August 2014.

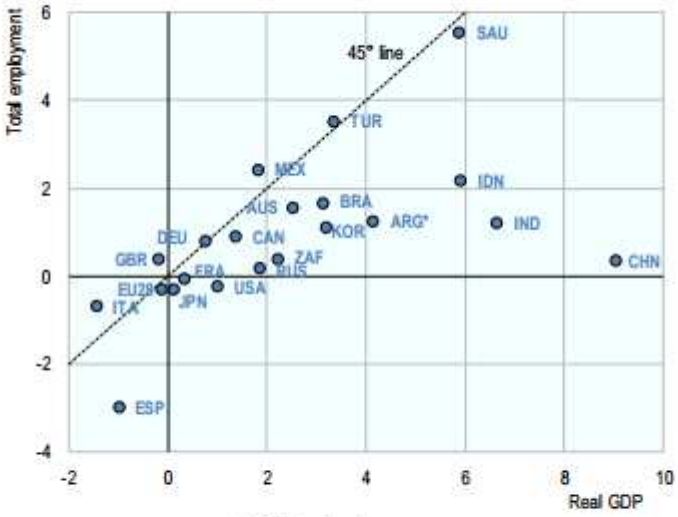
Questo sviluppo positivo del mondo del lavoro principalmente è dovuto alla creazione di nuovi posti, come ad esempio negli Stati Uniti, ma in alcuni casi è risultato del declino del tasso di partecipazione della forza lavoro (come ad esempio in Argentina Brasile e Spagna, ma anche negli Stati Uniti dove gli ottimi risultati conseguiti sono in parte dovuti alla creazione di nuovi posti in parte dovuti alla riduzione dei partecipanti attivi alla forza lavoro).

Il tasso di giovani senza lavoro è diminuito in alcuni paesi ma rimane comunque in generale a livelli storicamente molto alti.

La debole crescita economica osservata dall'inizio della crisi finanziaria si è associata a un altrettanto debole crescita dell'occupazione nella maggior parte dei paesi del G20: per questo è stata definita crescita senza lavoro (jobless growth), sebbene come mostra il grafico successivo ci siano grosse differenze tra i paesi elencati.

Figure 1: Real GDP and total employment growth since the onset of the crisis, 2008-2013

(average annual growth rates)

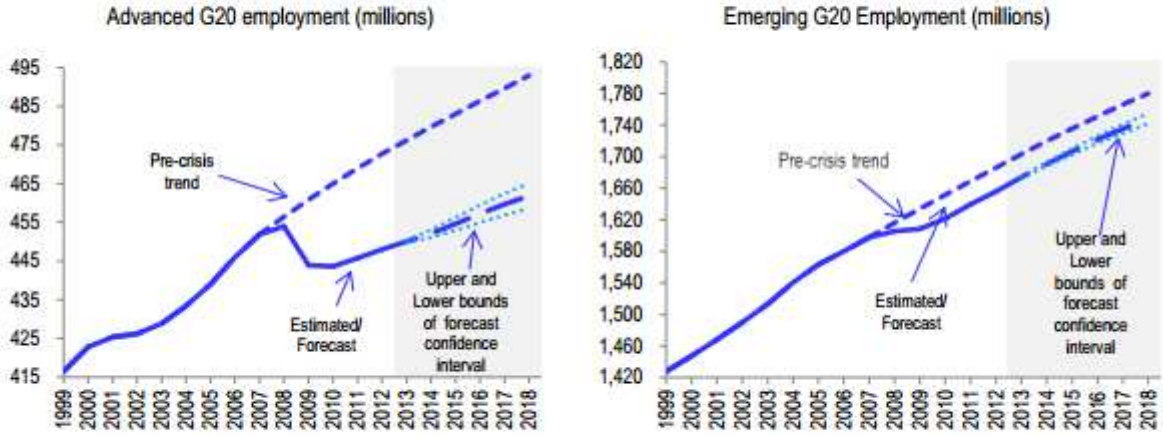


* Selected urban areas.

Source: OECD Quarterly National Accounts Database; OECD Labour Force Statistics Database, Eurostat, Annual national accounts for the European countries, ILO, ILOSTAT Database and results from national labour force surveys for Argentina and India.

Quindi dalla crisi economica avuta nel 2007-2008, in cui si è creato un grosso gap tra offerta e domanda di lavoro, le cose sono migliorate ma solo leggermente e si prospetta che questi gap rimangano consistenti fino almeno 2018, in particolare per le economie avanzate.

Figure 2: Jobs gaps in G20 countries compared to pre-2007 trend



Source: Calculations based on ILO Global Employment Trends database and IMF World Economic Outlook April 2014 projections.

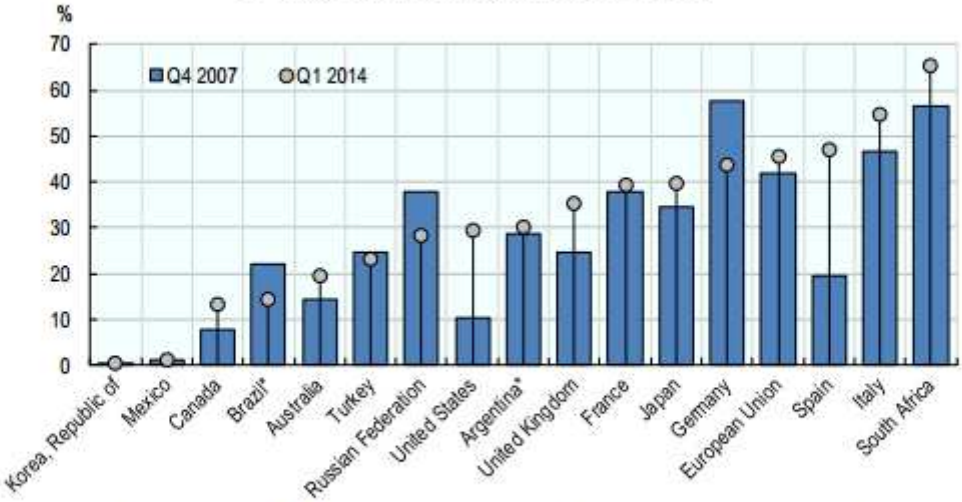
La crisi inoltre ha portato ad un aumento del long-term unemployment(oltre 12 mesi), ovvero della disoccupazione a lunga scadenza. In particolare questo è successo in nazioni come la Spagna e gli Stati Uniti, che avevano tassi piuttosto bassi di disoccupazione a lungo termine, e quindi in cui il fenomeno era piuttosto contenuto. Il fenomeno si è anche esacerbato in stati come l'Italia e il Sudafrica, che conoscevano già il problema.

Per spiegare il fenomeno basti dire che il valore medio della disoccupazione a lungo termine come percentuale della disoccupazione totale è salito fino al 30% nel primo trimestre del 2014, mentre era del 24. 6% alla fine del 2007. Inoltre il fenomeno del long-term unemployment e della

disoccupazione in generale colpisce particolarmente i giovani, minando le prospettive delle generazioni future.

Figure 3: Long-term unemployment[1] since the onset of the crisis

Percentage of total unemployment, Q4 2007-Q1 2014[2]

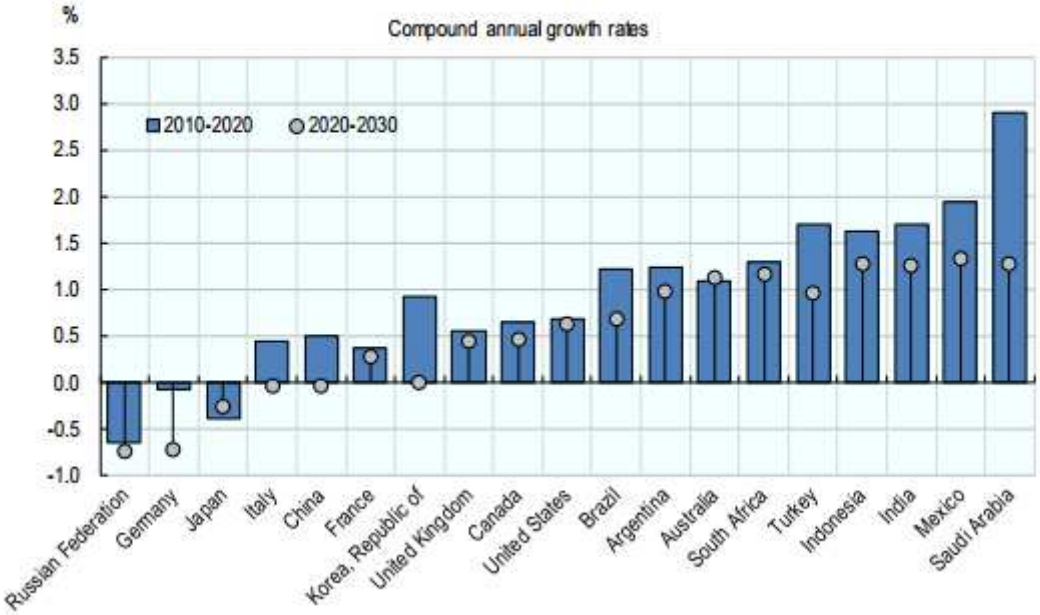


* Selected urban areas. [1] Persons unemployed for one year or more; [2] Q3 2007 Q3 2013 for the Russian Federation; and Q1 2008 Q1 2014 for South Africa.

Source: OECD estimates based on various national surveys and ILO Statistics, Short-Term Indicators Database.

Figure 4: Expected growth in economically active population

Compound annual growth rates



Si tenga presente che long term unemployment significa da un lato maggior rischio di rimanere fuori dal mondo del lavoro definitivamente, dall'altro la necessità di formazione in modo da potervi rientrare, dal terzo necessità maggiori di spesa da parte dello Stato perché oltre un certo periodo di disoccupazione le persone hanno bisogno di aiuti dello Stato per sopravvivere e di politiche sociali correlate.

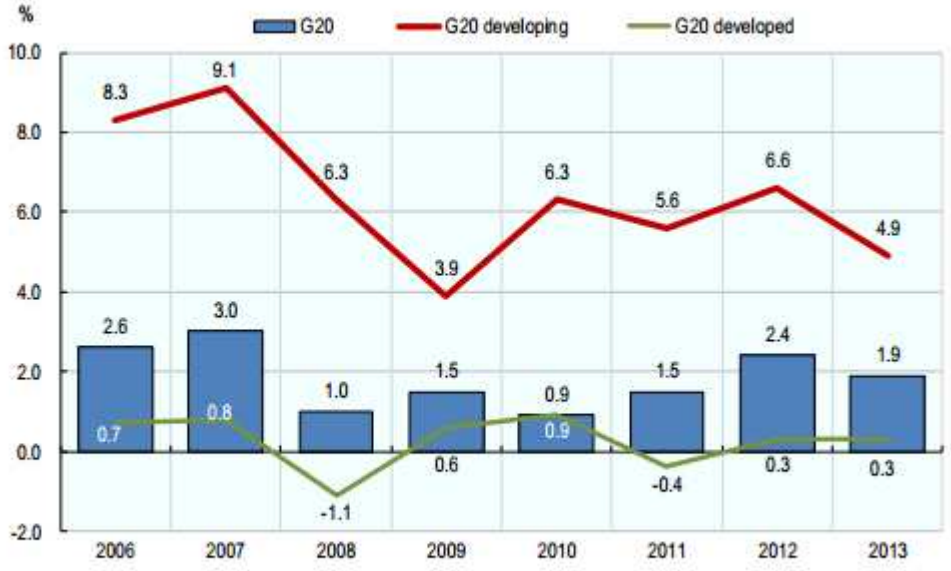
La terza sfida – Il potere d'acquisto

La lenta crescita avuta dopo la crisi economica è sfociata non solo in un alto tasso di disoccupazione ma anche in un percorso lento e fragile di recupero di potere d'acquisto degli stipendi nei vari paesi del G20. Questa crescita modesta inoltre è imputabile quasi completamente alle economie emergenti, particolarmente la Cina, mentre la crescita degli stipendi nelle economie avanzate è rimasta attorno allo zero dal 2008 e in particolare in alcuni paesi come ad esempio la Spagna segna addirittura un valore negativo.

Questa bassa crescita del potere d'acquisto dei salari non si può imputare solo alla debole crescita economica. Va anche valutato il gap tra la crescita degli stipendi e la produttività nel lavoro. Nell'economia avanzate già prima della crisi questo gap si stava formando, sebbene abbia avuto una contrazione nel periodo più profondo della crisi attorno all'inizio del 2009.

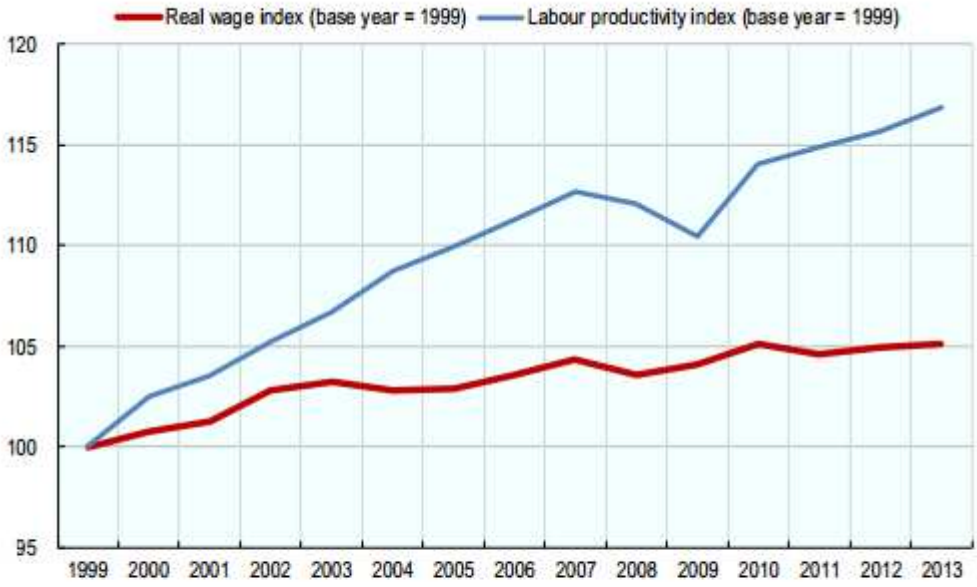
Dal 2010 il gap ha ripreso a crescere ed è diventato sempre più grande, visto che i salari sono rimasti stabili, mentre la produttività ha iniziato il suo recupero. Addirittura in alcuni paesi avanzati il gap è andato leggermente restringendosi rispetto a prima della crisi, sebbene questo non abbia portato risultati confortanti.

Figure 5: Trends in real average wages, 2006-2013 (year-to-year change, %)



Note: The 2013 estimate is preliminary. The G20 sample is restricted to 18 out of 19 individual countries for which data is available (Argentina identified some inconsistencies in its wage series for some years and has been excluded).

Figure 6: Productivity and wage index (G20 advanced economies)



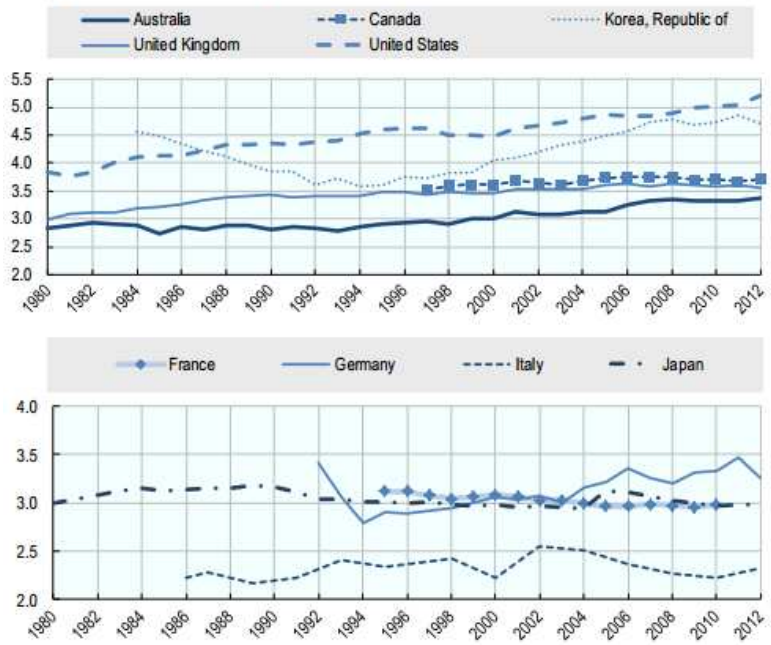
Note: Labour productivity is defined as GDP per employed person and uses GDP in constant 2005 PPP$ for all countries. G20 advanced economies include: Australia, Canada, France, Germany, Italy, Japan, the Republic of Korea, the United Kingdom and the United States. Both indices are based on a weighted average of all the countries in the group that takes into account labour productivity and the size of paid employment.

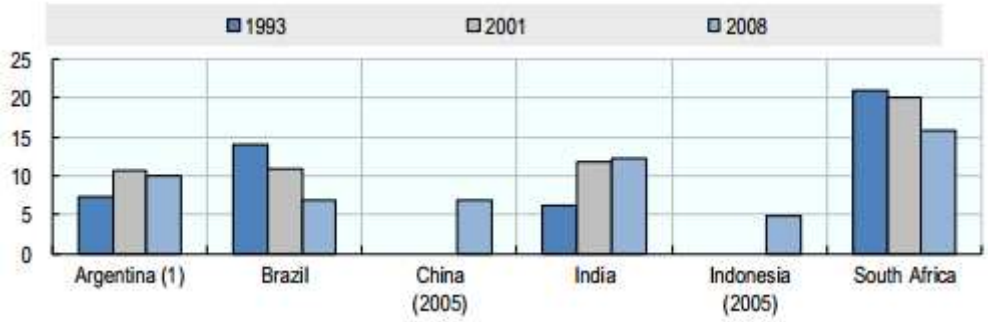
Source: ILO staff estimation, using data from the ILO Global Employment Trends reports and the ILO Global Wage Database, revised and updated.

Questa distanza tra stipendi e produttività (al crescere della seconda non crescono i primi) ha portato a un aumento della differenza di distribuzione della ricchezza, misurabile dal rapporto D9/D1, che permette di capire quanta distanza c'è tra chi prende di più e chi prende di meno. Questa differenza è molto alta e paesi emergenti, anche se negli ultimi anni si è ridotta ad esempio in Brasile e Sudafrica.

Importante è per sottolineare come questa differenza stia aumentando negli Stati Uniti.

Figure 7: Trends in earnings inequality, 1980-2012 (ratio D9/D1)





Chiaramente l'aumento anche nelle economie sviluppate delle differenze economiche e della distribuzione di ricchezza portano una riduzione dell'capacità di spesa delle famiglie e quindi una riduzione della domanda aggregata che è fondamentale per una crescita economica sana e sostenibile.